

XI^a TORNATA

SABATO 13 DICEMBRE 1919

Presidenza del Presidente TITTONI TOMMASO

INDICE

Avvertenza del Presidente sui lavori del Senato	pag. 156
Convocazione del Senato a domicilio	156
Giuramento di senatori (Marsaglia, Supino e Mengarini)	147, 150, 155
Interpellanza (svolgimento dell'interpellanza dei senatori Mazziotti e Sinibaldi, al ministro della industria, commercio, lavoro e approvvigionamenti e consumi circa gli intendimenti del Governo rispetto alle nuove tariffe doganali e ai trattati di commercio e specialmente sulla eccessiva protezione cui aspirano alcune industrie, con danno dei consumatori e della protezione agraria)	
Oratori:	
FERRARIS DANTE, <i>ministro degli approvvigionamenti e consumi</i>	152, 155
MAZZIOTTI	150, 154
Interrogazione (svolgimento dell'interrogazione dei senatori Brandolin, Giunti, Di Brazzà, Pellerano, Sinibaldi, Colonna Fabrizio, Bergamasco, De Novellis, Sili, Cefaly e Boncompagni al ministro dell'industria, commercio e lavoro e approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se non riconosca necessario ed equo sollecitare il pagamento dei prodotti agricoli requisiti)	
Oratori:	
BRANDOLIN	148
FERRARIS DANTE, <i>ministro dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi</i>	147, 148
Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori	149
Oratori:	
MELODIA	149
PERLA	149
Ringraziamenti	145
Votazioni a scrutinio segreto (risultato di)	146, 150

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri della giustizia e degli affari di culto, del tesoro, della guerra, della industria, commercio e lavoro ed approvvigionamenti e consumi alimentari e i sottosegretari di Stato delle belle arti e degli affari esteri.

BISCARETTI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato il seguente telegramma del vicepresidente del Consiglio provinciale di Bari:

« Sono grato Eccellenza Vostra cortese partecipazione fattami nobile commemorazione tributata codesto Consesso memoria senatore Balenzano che per costante illuminato fervore di attività prodigato interesse queste popolazioni Consiglio provinciale Bari ricorderà sempre con profonda venerazione, immutabile gratitudine.

« Vicepresidente del Consiglio
« LA MONICA ».

Dalla famiglia del senatore Tommasini ho ricevuto la seguente lettera:

« Roma, 12 dicembre 1919.

« Eccellenza,

« A nome di tutta la famiglia ringrazio vivissimamente V. E. per le numerose e commoventi prove di stima e di affetto che il Senato ha tributato alla memoria del mio compianto

marito senatore Tommasini e in particolare ringrazio l'E. V. delle parole bellissime con cui ha voluto commemorarlo tra i suoi illustri colleghi e dell'essere personalmente intervenuto ai funerali.

« Dev.ma
« ZENAIDE TOMMASINI ».

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle votazioni eseguite nella tornata di ieri:

per la nomina di tre Commissari di sorveglianza al Debito pubblico:

Senatori votanti	89
Maggioranza	45

Ebbero voti:

Il senatore Tanari	65
» Cencelli	57
» Wollemborg	54
» Conti	41
» Tittoni Romolo	17
» Vanni	3
» Della Torre	2
» De Cupis	1
» Faina	1
Schede bianche	3

Eletti i senatori Tanari, Cencelli, e Wollemborg.

Per la nomina di tre commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione:

Senatori votanti	89
Maggioranza	45

Ebbero voti:

Il senatore De Cupis	69
» Della Torre	61
» Faina	60
» Salmoiraghi	26
Voti nulli o dispersi	26
Schede bianche	7

Eletti i senatori De Cupis, Della Torre e Faina.

Per la nomina di tre commissari alla Cassa dei depositi e prestiti:

Senatori votanti	93
Maggioranza	47

Ebbero voti:

Il senatore Levi Ulderico	62
» Sinibaldi	54
» Cencelli	47
» Giusso	37
» Valli	34
» Garroni	11
Voti nulli o dispersi	2
Schede bianche	10

Eletti i senatori Levi Ulderico, Sinibaldi e Cencelli.

Per la nomina di un membro del Consiglio centrale per le scuole italiane all'estero:

Senatori votanti	93
Maggioranza	47

Ebbero voti:

Il senatore Malaspina	81
» Salvago-Raggi	1
» Bensa	1
» Malvezzi	1
» Del Giudice	1
Schede bianche	5

Eletto il senatore Malaspina.

Per la nomina di un componente la Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione elementare nel Mezzogiorno e nelle isole:

Senatori votanti	92
Maggioranza	47

Ebbero voti:

Il senatore Del Giudice	65
» Garavetti	16
Voti nulli o dispersi	3
Schede bianche	8

Eletto il senatore Del Giudice.

Per la nomina di un Commissario per il Comitato talassografico italiano:

Senatori votanti	93
Maggioranza	47

Ebbero voti:

Il senatore Ciamician	56
» Leonardi Cattolica	27
Voti nulli o dispersi	1
Schede bianche	9

Eletto il senatore Ciamician.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza all'amministrazione del fondo per il culto:

Senatori votanti	91
Maggioranza	46

Ebbero voti:

Il senatore D'Andrea	73
» Spirito	56
» Cencelli	53
» Garofalo	35
» Mazziotti	30
Voti nulli e dispersi	3
Schede bianche	7

Eletti i senatori Cencelli, Spirito e D'Andrea.

Votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario per la verifica dei titoli dei nuovi senatori:

Senatori votanti	92
----------------------------	----

Ebbero voti:

Il senatore Cassis	62
» Di Blasio	21
Voti nulli o dispersi	1
Schede bianche	8

Eletto il senatore Cassis.

Giuramento di senatore.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Enrico Marsaglia, la cui nomina a senatore fu in precedente seduta convalidata, prego i signori senatori Rossi Giovanni e Agnetti di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Enrico Marsaglia è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'art. 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Do atto al signor Marsaglia Enrico del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la seguente interrogazione degli onorevoli Brandolin, Giunti, Di Brazzà, Pellerano, Sinibaldi, Colonna Fabrizio, Bergamasco, De Novellis, Sili, Cefaly e Boncompagni, al ministro per gli approvvigionamenti e consumi alimentari « per

sapere se non riconosca necessario ed equo di sollecitare il pagamento dei prodotti agricoli requisiti ».

Ha facoltà di parlare l'on. ministro dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per rispondere a questa interrogazione.

FERRARIS DANTE, *ministro dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi*. Alla interrogazione rivolta mi ieri dagli onorevoli colleghi senatori Brandolin, Giunti, Di Brazzà, Pellerano, Sinibaldi, Colonna Fabrizio, Bergamasco, De Novellis, Sili, Cefaly e Boncompagni per sapere se non riconosca necessario ed equo sollecitare il pagamento dei prodotti agricoli, io sono lieto di rispondere immediatamente.

Le Commissioni provinciali di requisizione sono passate alla diretta dipendenza del Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari dal 1° luglio 1918. Da quell'epoca, mensilmente queste Commissioni hanno ricevuto le occorrenti anticipazioni per le requisizioni, versate in un conto corrente speciale intestato alle Commissioni stesse, presso le tesorerie provinciali. Su questi fondi per mezzo di ordinativi, le Commissioni provinciali di requisizione, hanno pagato nella requisizione, degli acconti, che potevano arrivare fino ai tre quarti dell'ammontare dell'importo totale dei cereali requisiti; all'atto del ritiro della merce requisita veniva poi eseguita la liquidazione e pagato il saldo. I pagamenti nei capoluoghi di provincia sono fatti dalle tesorerie provinciali, negli altri comuni i pagamenti stessi sono fatti per mezzo degli uffici postali. Per agevolare e rendere più facile questo servizio il Sottosegretariato per gli approvvigionamenti alimentari, previi accordi col ministro del tesoro, ha facilitato, in determinate provincie, istituti bancari privati in luogo degli uffici postali ad eseguire questi pagamenti, e poichè si erano segnalati dei ritardi da parte specialmente dei piccoli centri, per le difficoltà incontrate dalle Direzioni compartimentali delle poste per rimettere forti somme agli uffici postali, fin dal dicembre 1918, le Direzioni compartimentali delle poste sono state autorizzate a valersi di vaglia bancari intestati ai detentori, in corrispettivo ai mandati rilasciati dalle Commissioni provinciali di requisizione. Inoltre è stato allargato il

limite delle sovvenzioni in danaro agli uffici postali.

In seguito a queste disposizioni noi possiamo affermare che i pagamenti, nel volgente anno, sono proceduti con molta regolarità e sollecitudine. Bisogna per altro tener presente che dal 1° luglio 1918 la spesa fatta per le requisizioni ammonta a circa due miliardi e mezzo suddivisa in qualche centinaio di migliaia di pagamenti: un milione e due mila pagamenti, se non erro.

Debbo dichiarare che rarissimi furono i reclami rivolti al Ministero per ritardi avvenuti in questi pagamenti, ritardi dovuti generalmente a cause occasionali. Il Ministero ad ogni modo ha sempre provveduto con sollecitudine ad eliminarli.

Comunque, se gli onorevoli interroganti hanno casi specifici da segnalare, io li pregherei vivamente di volerli indicare al Ministero, affinché esso possa provvedere con la dovuta sollecitudine a rimuoverli. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole senatore Brandolin ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

BRANDOLIN. L'adesione che hanno dato i colleghi a questa interrogazione, dimostra la gravità degli inconvenienti che derivano dai ritardi frapposti al pagamento dei prodotti agricoli requisiti.

Io non metto in dubbio l'efficacia delle disposizioni che il Governo ha dato ed intorno alle quali l'onorevole ministro oggi ha voluto darci spiegazioni ed affidamenti. Ma l'onorevole ministro sa meglio di me come, specialmente nei piccoli centri, il pagamento di queste requisizioni, affidato agli uffici postali, abbia prodotto gravissimi inconvenienti, giacchè gli uffici postali si trovano sovraccarichi di lavoro e nell'impossibilità di espletarlo con la dovuta sollecitudine. Spesso manca il denaro, più spesso bisogna fare delle ricerche speciali, e tutto ciò porta a ritardi più o meno gravi, determinando lagnanze che sarebbe desiderabile non si verificassero; ed oltre tutto, queste requisizioni producono l'inconveniente che si riferisce ai locali dove i prodotti devono venir conservati. Generalmente il produttore vuole vendere subito il suo prodotto, perchè ha bisogno di denaro anche per lo sviluppo dell'azienda, e il ritardato pa-

gamento, se è fonte d'inconvenienti per le aziende grandi, è innegabile che per le aziende piccole, e soprattutto per le medie, produce inconvenienti molto più gravi, perchè sia i consorzi agrari, sia le fabbriche di concimi chimici, sia tutti i negozianti di prodotti necessari allo sviluppo dell'azienda agricola non accordano il respiro che il contribuente è obbligato a dare al Governo.

Sono soddisfatto delle disposizioni date dal Ministero, ma io prego l'onorevole ministro di mandare ordini tassativi affinché queste disposizioni siano osservate, e nello stesso tempo che i locali adibiti alla conservazione di questi prodotti, siano occupati per il minor tempo possibile. E qui aggiungo che, se questi inconvenienti si verificano in tutta Italia, nelle terre invase sono maggiori, poichè i locali sono pochissimi, e di più in condizioni disastrose di conservazione, per cui il lasciare il mantenimento di questi prodotti a rischio e pericolo del produttore, costituisce un danno non indifferente.

Confido quindi che l'onorevole ministro vorrà dare istruzioni le più categoriche ai funzionari incaricati, perchè questi pagamenti non siano più oltre ritardati ed i locali siano sgombrati al più presto.

FERRARIS DANTE, *ministro dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARIS DANTE, *ministro dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi*. In quanto riguarda il ritardo nel ritiro dei cereali, io debbo far osservare all'onorevole Brandolin che su 18,000,000 di quintali di cereali offerti e requisiti, ne furono già ritirati oltre 12,000,000 di quintali, cifra rilevante, se teniamo conto della capacità dei magazzini, di cui possiamo disporre in Italia. Debbo aggiungere che per i cereali requisiti presso i produttori, in virtù del decreto del 15 agosto 1918, il Ministero paga centesimi 40 per il grano e centesimi 30 per il granoturco, a partire dall'agosto per il grano e dal novembre per il granoturco, ed i produttori hanno diritto di ottenere un acconto dalle Commissioni provinciali che può arrivare fino al 75 per cento del prodotto requisito.

Aggiungo ancora che il Ministero, giornalmente, non manca di sollecitare le Commis-

sioni provinciali, perchè procedano il più celermente possibile al ritiro di questi cereali; il che esso fa, compatibilmente anche con la capacità di questi magazzini, di cui disgraziatamente, come i colleghi sanno, una parte si è dovuta derequisire a vantaggio dell'industria, del commercio e di altre amministrazioni dello Stato.

Assicuro poi l'onorevole Brandolin che uno speciale riguardo sarà usato per le terre liberate.

PRISIDENTE. L'interrogazione è esaurita.

Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Ha facoltà di parlare il senatore Melodia per riferire sulla nomina a senatori dei signori Mengarini Guglielmo e Supino David.

MELODIA, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 6 ottobre 1919 fu nominato senatore del Regno per la categoria 21^a dell'art. 33 dello Statuto il professor Guglielmo Mengarini.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto la validità del titolo e la contemporanea sussistenza nel prof. Mengarini di tutti gli altri requisiti dallo Statuto prescritti, ha l'onore di proporre, ad unanimità di voti, la convalidazione.

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto 6 ottobre 1919 per la categoria 21^a, art. 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno il professore David Supino.

La vostra Commissione constatata la validità del titolo e la coesistenza degli altri requisiti dallo Statuto prescritti, ha l'onore, ad unanimità di voti, di proporvi la convalidazione della nomina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Perla, per riferire sulla nomina a senatore del signor dott. Augusto Setti.

PERLA, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto 6 ottobre 1919, per la categoria 13^a dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il dott. Augusto Setti, procuratore generale di Corte d'appello dal 1^o giugno 1910.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto la validità del titolo e concorrendo nel dottor Setti gli altri requisiti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo allora alla votazione a scrutinio segreto sulle proposte della Commissione per la verifica dei titoli. Prego il senatore, segretario, Bettoni di fare l'appello nominale.

BETTONI, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto. Prego i senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I signori senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agnetti, Albricci, Amero D'Aste, Apolloni.

Bava Beccaris, Bensa, Beria d'Argentina, Bertarelli, Bettoni, Biscaretti, Bocconi, Bodio, Bonazzi, Brandolin, Buonamici.

Calisse, Carissimo, Casalini, Castiglioni, Cefaly, Ciruolo, Clemente, Colonna Fabrizio, Corsi.

D'Andrea, D'Ayala Valva, De Blasio, De Cupis, De Riseis, De Sonnaz, Di Brazzà; Di Robilant, Di Rovasenda, Di Terranova, Di Vico, Dorigo.

Fano, Ferraris Carlo, Ferraris Dante, Ferraris Maggiorino, Figoli, Filomusi Guelfi, Francica Nava, Frascara, Fratellini.

Gallina, Garofalo, Garroni, Giardino, Giusti Del Giardino, Greppi Giuseppe, Gualterio, Guidi.

Levi Ulderico, Loria

Malaspina, Mango, Maragliano, Marchiafava, Marsaglia, Mariotti, Martinez, Mazza, Mazziotti, Melodia.

Palummo, Passerini Angelo, Perla, Petitti Di Roreto, Petrella, Podestà, Polacco, Presbitero. Queirolo.

Reynaudi, Righi, Rossi Gerolamo, Rossi Giovanni.

Salvago Raggi, Scaramella Manetti, Sini-baldi.

Tamassia, Tassoni.

Valli, Vanni, Venosta, Visconti Modrone.

Wollemborg.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Annuncio che dal novero dei voti è risultato che il Senato approva le proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Dichiaro pertanto convalidate le nomine a senatori dei signori Mengarini prof. Guglielmo, Setti dott. Augusto, e Supino prof. David.

Giuramento di senatore.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Supino David, la cui nomina a senatore è stata oggi convalidata, prego i signori senatori Ferraris Carlo e Polacco di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Supino David è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'articolo 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Do atto al sig. Supino David del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Svolgimento dell'interpellanza dei senatori Mazziotti e Sinibaldi, al ministro dell'industria, commercio e lavoro circa gli intendimenti del Governo rispetto alle nuove tariffe doganali e ai trattati di commercio e specialmente sulla eccessiva protezione cui aspirano alcune industrie, con danno dei consumatori e della produzione agraria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la interpellanza dei senatori Mazziotti e Sinibaldi al ministro dell'industria, commercio e lavoro circa gli intendimenti del Governo rispetto alle nuove tariffe doganali ed ai trattati di commercio e specialmente sulla eccessiva protezione cui aspirano alcune industrie, con danno dei consumatori e della produzione agraria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Mazziotti per svolgere la sua interpellanza.

MAZZIOTTI. Io debbo anzitutto i più vivi ringraziamenti all'onorevole ministro per la sollecitudine con cui ha voluto accettare la mia interpellanza e rispondere ad essa; tanto più che, allorché essa fu annunciata, l'onorevole ministro viaggiava - secondo le notizie dei giornali - da Parigi a Londra.

Il problema delle tariffe doganali e quello dei trattati di commercio, rappresenta uno dei problemi più complessi e difficili e si presta a lunghe discussioni, ma io credo opportuno di tenermi in limiti assai ristretti, formulando semplicemente dei quesiti, ai quali prego l'onorevole ministro di voler dare cortese risposta.

Veramente, allorché presentai col collega Sinibaldi la domanda d'interpellanza, io non aveva alcuna notizia di una conferenza che l'onorevole ministro aveva avuto con parlamentari appartenenti alla Camera elettiva, conferenza nella quale egli diede le più soddisfacenti risposte. In ogni modo, sarà utile che il Governo ripeta, per mezzo dell'onorevole ministro, le sue dichiarazioni innanzi al Senato. Esse potranno servire di guida, in mezzo alle polemiche dei giornali, alla pubblica opinione a fronte di questo difficile ed intricato problema.

I colleghi sanno che vari anni fa venne nominata una Commissione reale formata di deputati, di senatori e di funzionari dello Stato, per studiare il tema delle tariffe doganali e dei futuri trattati di commercio. Questa Commissione, della quale io ebbi l'onore di formare parte, ha studiato per ben cinque anni l'importantissimo tema, si è occupata di tutte le voci le quali riflettevano, l'agricoltura, l'industria, le manifatture, come altresì i problemi dell'emigrazione e dei trasporti, ed ha compilato una serie importantissima di monografie che costituiscono veramente un elemento prezioso di studio. La Commissione pose termine ai suoi lavori, ma - se io male non sono informato - ancora non ha redatto la sua relazione.

Successivamente il Governo propose un disegno di legge che divenne poi la legge del 26 luglio 1917, con cui fu istituita una Commissione parlamentare, formata di quindici senatori e di quindici deputati, col compito di esaminare la tariffa doganale che sarebbe presentata in base agli studi della Commissione reale e di assistere e di dare avviso al Governo su quei provvedimenti di carattere eccezionale che il potere esecutivo avesse creduto indispensabili a tutela della produzione nazionale.

L'onorevole ministro presentò all'esame della Commissione uno schema di decreto riguardante una tariffa ultra provvisoria che il Governo riteneva urgente stante la ripresa delle

relazioni commerciali con l'Austria-Ungheria e con la Germania.

Questa tariffa provvisoria si limita a stabilire alcune percentuali d'aumento in ordine a molte voci, alcune riguardanti l'agricoltura, altre, e in maggior numero, riguardanti l'industria e la manifattura. Il Governo desiderava di provvedere con decreti luogotenenziali all'applicazione di tale tariffa ultra-provvisoria, che riteneva indispensabile (stante la ripresa dei traffici con l'Austria Ungheria e con la Germania).

Contemporaneamente presentava uno schema di tariffa doganale generale provvisoria su cui era riservato l'esame delle rappresentanze agricole e industriali del Regno e forse anche l'esame del Parlamento.

Interveniva lo scioglimento della Camera; quindi la decadenza dei deputati, che formavano parte di quella Commissione, dal mandato legislativo. Vigeva essa ancora oggi? Evidentemente, per quanto riguarda i membri della Camera elettiva, quella Commissione pare che non sia più in vita, giacchè i membri stessi decadde dal loro mandato. Per quanto invece riguarda i membri appartenenti al Senato, essi dovrebbero essere tuttora in carica. È utile che l'onorevole ministro chiarisca questa condizione di fatto, a fine di eliminare malintesi ed equivoci.

Come ho accennato, lo schema di decreto ed il progetto di tariffa hanno un carattere di provvisorietà; ma è risaputo che in Italia nulla v'è di più definitivo di ciò che è provvisorio. Basti, per esempio, citare il catasto provvisorio napoletano del 1817, che vige ancor oggi per molte provincie del Regno già appartenenti all'ex reame di Napoli e che continuerà a vivere ancora per parecchi anni fino a quando non verrà il nuovo catasto.

Io non ho bisogno di rilevare innanzi al Senato la grande importanza della tariffa doganale che si connette ai futuri trattati di commercio. È un problema che investe tutta la economia nazionale e reclama la più viva attenzione da parte del Parlamento e del Governo.

Io domando: Intende il Governo di provvedere alla attuazione di quella tariffa ultraprovisoria mediante decreto reale? Dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro ai parlamentari dell'altra Camera, risulterebbe com-

pletamente abbandonato tale concetto, e che invece, il Governo intenda adottare la via normale, la via cioè di un regolare disegno di legge da presentarsi al Parlamento. Sono certo che l'onorevole ministro vorrà confermare al Senato quelle dichiarazioni. Sarà utile intanto che si consultino le rappresentanze agricole e industriali del paese le quali possono illuminare il Governo e la pubblica opinione sulle condizioni tanto della produzione agricola quanto di quella industriale. Vi è purtroppo una corrente che inclina ad un aperto protezionismo, specialmente rispetto ad alcuni prodotti, quali ad esempio i prodotti della siderurgia; ma le condizioni attuali della vita, massime il rincaro dei generi, e di ogni derrata non permette certo di aggravare mediante tariffe di protezione, così enormi difficoltà e bisogna che certe correnti protezioniste cedano il campo dinanzi ai supremi interessi del paese e all'interesse grandissimo dei consumatori che costituiscono la grande maggioranza del paese.

In uno studio fatto dalla nostra benemerita società degli agricoltori italiani veniva messo in rilievo il protezionismo eccessivo, che con la tariffa doganale proposta dal Governo era adottato per alcuni prodotti industriali.

Ad esempio, per le mietitrici e falciatrici il dazio preesistente era di lire quattro al quintale, ed ora salirebbe, secondo la qualità delle macchine da lire 16 a lire 20 il quintale;

per le macchine agricole il dazio era di lire 9 ed ora salirebbe da lire 17 a lire 22;

pei piccoli utensili, che interessano gli agricoltori e gli stessi lavoratori, la tariffa che prima era di lire 15 diventerebbe ora di lire 30;

per gli utensili che da lire 17, ora andrebbe da 40 a 90;

per il filo di ferro da lire 12 andrebbe a 40 e 50;

per i concimi chimici, i quali hanno la maggiore importanza per la produzione agricola, che occorre migliorare e intensificare, e che prima erano esenti da dazio, ora sarebbero colpiti da un dazio da 50 centesimi a due lire; pei sali potassici e nitrati ammoniacali che avevano il dazio di lire 1.50, ora esso verrebbe elevato a lire 10.

È sorto quindi un vivo dissenso fra gli agricoltori e gli industriali. L'onorevole Dante Ferraris con grande autorità, ha posto tutta la

nobile opera sua per conciliare questi dissensi, anche prima che egli salisse al Governo, ed ha presieduto delle riunioni d'industriali e di agricoltori per trovare un equo componimento di queste vertenze. Io confido che l'opera sua sarà proseguita e che potrà giungere ad un risultato utile, che crei una vera pacificazione di rapporti fra gli agricoltori e gli industriali, nell'interesse supremo della prosperità del Paese. Gli agricoltori non possono nella lotta avere quei vantaggi che gli industriali posseggono. Costoro si sono assicurati oramai l'appoggio delle banche e di gran parte della stampa, la quale esercita come a tutti è noto una influenza grandissima sulla pubblica opinione: gli agricoltori hanno però a loro favore la giustizia della causa, l'interesse delle popolazioni agricole che rappresentano la maggior parte della popolazione del Regno e l'interesse stesso dei consumatori.

E poichè la produzione agricola è l'unica risorsa del Mezzogiorno e delle isole, non si potrà nei futuri trattati di commercio prescindere dalla suprema necessità, nell'interesse del Paese, di dare ad essa la più efficace e salda tutela. Io confido che, anche a fronte dell'influenza delle banche e della stampa, sia per valere la voce potente della pubblica opinione che si commuove di fronte ad un grande interesse nazionale. (*Vive approvazioni*).

FERRARIS DANTE, *ministro dell'industria, commercio e lavoro, e degli approvvigionamenti e consumi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARIS DANTE, *ministro dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi*. Io ringrazio anzitutto gli onorevoli colleghi senatori Mazziotti e Sinibaldi di avermi fornito l'occasione di manifestare fino da oggi il pensiero e gli intendimenti del Governo in materia di nuove tariffe doganali.

È opportuno intanto sbarazzare subito il terreno da una preoccupazione che si è manifestata in varie interrogazioni presentate nell'altro ramo del Parlamento e nella interpellanza rivoltami dagli onorevoli colleghi oggi, cioè che il Governo intenda approvare per decreto reale la nuova tariffa doganale. Dichiaro subito, a nome del Governo, che in questa voce, come in tutte le altre che si sono propalate, nulla assolutamente vi ha di vero.

Il Governo non ha mai inteso di sottrarre al Parlamento il più completo esame del nuovo ordinamento doganale, sia provvisorio che definitivo. Non volle neppure, benchè talune circostanze politiche ed economiche lo consigliassero, promulgare per decreto-legge la cosiddetta tariffa provvisorissima, che per un momento si ebbe l'intenzione di porre in vigore.

La modificazione della nostra tariffa doganale è una necessità risentita già da molti anni.

L'onorevole collega Mazziotti ha qui ricordato che sin dal 1913 fu istituita una Commissione Reale per l'esame delle proposte di riforma e per lo studio dei criteri e delle direttive da seguire nella stipulazione dei nuovi trattati di commercio.

La Commissione Reale, a traverso a molteplici difficoltà, derivanti dalle mutate condizioni dell'economia mondiale, ha presentato le sue conclusioni nel 1918; conclusioni che in sostanza si riassumono in una tariffa autonoma con classificazioni e discriminazioni più numerose e più esatte di quelle che non fossero nella tariffa del 1887 e con una nuova scala di dazi ragguagliata alle necessità, che si sono manifestate dal 1887 in poi. In parte, anzi, queste nuove proposte non sono altro che il logico sviluppo degli stessi principi applicati nella tariffa del 1887, inquantochè fin da allora la Camera dei deputati aveva invitato il Governo a prendere in esame la condizione di talune industrie al fine di presentare, nel più breve termine possibile, proposte concrete per assicurarne lo sviluppo.

La Commissione Reale invece non ha presentato determinate proposte per quanto riguarda i trattati di commercio, poichè giustamente opinò che la incertezza in tutte le direttive politiche ed economiche non consentisse la predeterminazione d'una linea di condotta positiva.

Fin da quando la Commissione Reale stava svolgendo i suoi ultimi lavori, il Governo del tempo si era preoccupato di trovare i migliori procedimenti per l'esame della riforma doganale da parte degli organi legislativi.

Si pensò allora che un tale esame, di per sé stesso molto complesso, implicante svariati problemi economici, tecnici e finanziari, richiedesse un tempo eccessivo, qualora la discussione parlamentare l'avesse investito pienamente senza una preordinata preparazione.

Gli inconvenienti di simili indugi e dei dibattiti spesso aspri che derivano da tali discussioni, sono ben conosciuti, e per questo nel passato le nuove tariffe doganali venivano generalmente presentate, quando avevano già avuta provvisoria applicazione con decreti aventi carattere legislativo.

In Francia invece, come gli onorevoli colleghi sanno, si preferì affidare lo studio delle riforme doganali alla Commissione doganale della Camera dei deputati e così si fece in altri paesi.

La via scelta in Italia con la legge del 24 luglio 1917 è quella precisamente accennata dall'onorevole collega Mazziotti, cioè di affidare a una Commissione mista di 15 senatori e di 15 deputati l'incarico di esaminare le proposte che il Governo del Re avesse creduto di presentare al Parlamento in tema di tariffe doganali e delle rispettive norme d'applicazione.

Intanto, giunte al Governo le proposte definitive della Commissione Reale per quanto riguarda i dazi da applicarsi in tariffa, il mio predecessore, onorevole Ciuffelli, d'accordo con il ministro delle finanze, onorevole Meda, affidava ad una Commissione di funzionari dei rispettivi Dicasteri il compito di esaminare tali proposte e di presentare le modificazioni che si ritenessero necessarie per migliorare la struttura tecnica della tariffa e per metterla anche in armonia con le nuove condizioni di fatto.

In particolare si considerò come i dazi calcolati dalla Commissione Reale erano basati sulle condizioni normali dell'anteguerra e tenevano appena conto delle più importanti variazioni verificatesi nel periodo bellico. D'altra parte il Governo era a buon diritto impressionato dall'ascesa dei prezzi che si era iniziata tra il 1917 e il 1918, e che spostava in modo formidabile il valore relativo dei dazi proposti.

Queste condizioni spiegano come il Governo attuale intravedesse come prima cosa la necessità di un regime provvisorio per sorpassare il periodo di maggiore incertezza, e per dar tempo di predisporre, su elementi più sicuri, un regime definitivo. E' poichè i divieti generali di commercio andavano cessando rapidamente per i paesi già in guerra, e quindi si venivano a mettere in relazione e in concor-

renza mercati che per lunghi anni erano stati separati, si intravedeva la probabilità di gravi perturbazioni economiche, la portata delle quali e la loro natura non erano facilmente prevedibili.

Contro questi perturbamenti, che potevano anche portare alla fine rapida di talune industrie nuove e antiche, con tutte quelle conseguenze che simili fatti hanno, e che è inutile enumerare, nessuna protezione poteva offrire la tariffa del 1887. Questa tariffa aveva perduto ogni valore di fronte all'enorme rialzo dei prezzi e agli sbalzi del cambio. Si comprende quindi come il Governo si preoccupasse e pensasse a nuove tariffe da applicarsi rapidamente e da durare fino a che il Parlamento avesse potuto prendere ulteriori deliberazioni. Su questa tariffa, che venne chiamata provvisoriissima, il Governo chiese l'avviso della Commissione parlamentare, e la Commissione parlamentare, concluse che, data la ristrettezza dei termini, non poteva studiarsi una proposta concreta, e conveniva lasciare al Governo la facoltà di applicare questa nuova tariffa con provvedimenti di urgenza. Nonostante il riconoscimento di necessità di fatto estremamente chiare ed urgenti, il Governo per non compromettere la cosa, non volle ricorrere a decreti legislativi per applicare questa tariffa. La questione è quindi completamente impregiudicata ed il Parlamento può deliberare senza trovarsi di fronte ad un fatto compiuto. È certo però che mai per il passato lo studio di un nuovo ordinamento di politica doganale e commerciale si è presentata in condizioni più difficili. Trasformati profondamente tutti gli elementi della produzione, alterato il normale equilibrio dei prezzi delle cose, fortemente deprezzata la maggior parte delle masse monetarie, mancano gli elementi caratteristici che permettono di giudicare sulla possibilità di concorrenza d'industrie e di paesi. D'altra parte le conseguenze economiche della guerra, e i continui spostamenti del cambio danno alla misura dei dazi un valore continuamente variabile e offrono una nuova ragione d'incertezza oltre a quelle già accennate. Di più i criteri di politica commerciale nei diversi paesi non sono ancora nettamente stabiliti; e vero che si riscontra con una certa chiarezza, una tendenza verso una maggiore tutela della produzione nazio-

nale, almeno ciò si vede chiaramente nelle modificazioni della tariffa francese, nell'adozione di dazi preferenziali da parte del Regno Unito, in una serie di proposte e provvedimenti concreti nei più svariati paesi, ma non siamo sicuri ancora che questa tendenza possa durare. Ma dove questa tendenza dovesse durare, io ritengo che sarebbe il caso che il Governo e il Parlamento italiano pensassero seriamente ai casi nostri, e si ponessero il quesito se un paese come il nostro, non economicamente così forte come quelli che hanno adottato provvedimenti così protezionisti, possa affrontare le nuove trattative senz'armi, o con armi enormemente inadeguate, quali quelle offerte dalla tariffa del 1887.

I dazi in essa portati, come ho detto, ormai hanno perduto ogni valore economico di fronte alla situazione attuale dei prezzi; non possono tutelarci di fronte alla concorrenza estera, né possono fornirci mezzi adeguati per ottenere buone condizioni d'esportazione per i nostri prodotti e soprattutto per i prodotti agricoli. Ma noi vogliamo sperare che la condizione della produzione e quella monetaria non tarderanno eccessivamente a porsi su basi di un equilibrio un po' più stabile e che si chiarirà e attenuerà nella sua asprezza la politica, a cui ora ho accennato. Ed è per questo che noi non intendiamo di vincolare fin d'ora per lunghi anni la nostra tariffa e il nostro sistema di trattazione, e per questo riteniamo indispensabile un regime provvisorio che ci permetta di fronteggiare i problemi del momento, fino a che la situazione non si delinei e lo squilibrio derivante dalla guerra non abbia a risolversi per lasciare uno stato più stabile dell'attuale.

Ad ogni modo, ripeto, qualunque sia la deliberazione che sarà per prendere il Governo, sarà sottoposta all'esame e all'approvazione del Parlamento.

Questa linea d'azione corrisponde alla mia opinione che nella risoluzione di questo problema sia utile il più ampio dibattito, in considerazione di tutti gl'interessi in rapporto all'interesse nazionale.

Per quanto riguarda la questione della Commissione sollevata dall'onor. Mazziotti, io lo ringrazio di averla segnalata. La sottoporro al Ministero e su di essa mi riservo di essere preciso in seguito.

Quanto alla consultazione degli interessati, l'onorevole Mazziotti sa che io ho voluto riprendere le indagini già precedentemente fatte e che ho messo tutte le rappresentanze delle diverse categorie, agricoltori, industriali e consumatori, in grado di poter esprimere il loro parere in tema delle nuove tariffe doganali. (*Approva-*
sioni).

PRESIDENTE. Domando all'on. Mazziotti se è soddisfatto delle risposte avute dall'onorevole ministro.

MAZZIOTTI. Io ringrazio l'on. ministro delle importanti dichiarazioni che egli ha fatto sul tema dell'interpellanza che ho avuto l'onore di presentare insieme col collega Sinibaldi.

Risulta dalle sue parole che s'intendeva di provvedere ad una tariffa provvisoria con uno schema di decreto in vista di circostanze veramente straordinarie attinenti alla ripresa delle relazioni commerciali con l'Austria-Ungheria e con la Germania.

Se male io non ho inteso, queste relazioni commerciali si effettuano attualmente sulla base della tariffa del 1887. Mi è stato anzi riferito, ma non ho potuto aver l'agio di riscontrarlo, che nei trattati di pace fu inserita una condizione, per la quale quei due Stati accettavano di adottare per un periodo di trenta mesi le tariffe anteriori allo stato di guerra.

Convengo con l'onorevole ministro che la tariffa del 1887 non possa più rispondere alle esigenze dell'economia nazionale stante la grande diversità dei prezzi e stante la diminuzione notevole dei valori: la corona austriaca è ridotta, se mal non m'inganno, a pochi centesimi; non so quanto valga attualmente il marco; quindi sono radicalmente spostate le condizioni del mercato e tutte quelle condizioni le quali possono avere un'influenza nella determinazione dei dazi doganali.

Io non so se si sia effettivamente ripreso, ed in quale misura, il movimento commerciale con l'Austria-Ungheria e con la Germania. La più recente pubblicazione della statistica dell'importazione ed esportazione abbraccia il periodo dal 1° gennaio al 31 marzo 1919, ma da quel volume che riguarda le singole voci non è possibile formarsi un criterio adeguato dell'importanza del movimento commerciale con l'Austria Ungheria e con la Germania, anche per il breve periodo dal 1° gennaio al 31 marzo.

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE 1919 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1919

Una volta si usava distribuire, almeno ai componenti della Giunta del bilancio della Camera elettiva ed ai componenti della Commissione di finanze del Senato, i prospetti dell'entrata e della spesa mese per mese, e, se mal non ricordo, i prospetti complessivi del movimento del nostro commercio internazionale. Purtroppo questa buona consuetudine non si è più osservata. Confido che l'onorevole ministro vorrà richiamarla in vita affinché le due Commissioni siano poste in grado di seguire il movimento finanziario ed economico del Paese.

Quali sono poi le nostre condizioni rispetto agli altri Stati? Parmi che gli antichi trattati di commercio abbiano perduto la loro efficacia e che siano stati denunciati.

Io sarei lieto se l'onorevole ministro volesse chiarire innanzi al Senato questa situazione di fatto così importante: cioè quali siano effettivamente le condizioni nelle quali noi possiamo commerciare tanto con l'Austria e con la Germania quanto con gli altri Stati. Veramente quando si tratta di commercio internazionale, bisogna tenere conto dei numerosi vincoli imposti con atti di Governo e con decreti-legge alla importazione e alla esportazione; vincoli naturalmente richiesti non solo da esigenze dell'economia nazionale, ma da altre che hanno una stretta attinenza con l'ordine pubblico e con l'alimentazione del paese. Dati ora questi numerosi vincoli, che non so per quanto tempo ancora dovranno protrarsi, certo non è facile una larga ripresa e uno sviluppo delle nostre relazioni commerciali: ma ad ogni modo su questo è necessario che il Governo abbia completa libertà d'azione per provvedere a seconda delle esigenze non solo del commercio, ma anche della vita intera del nostro paese.

L'onorevole ministro ha assicurato formalmente il Senato che egli è alieno, come è alieno il Governo dal provvedere con decreto sia per una tariffa provvisoria che per una tariffa definitiva. Egli ha dichiarato che sottoporrà la questione al Parlamento di guisa che di questo alto problema sarà investito il potere legislativo. Ora nel Parlamento italiano noi ravvisiamo, come tutti debbono ravvisare - nonostante le mutate condizioni parlamentari - la più efficace guarentigia di ogni pubblico interesse.

Noi abbiamo fiducia che il Parlamento italiano saprà risolvere con equità questa questione in rispondenza dei grandi interessi nazionali. (*Approvazioni*).

FERRARIS DANTE, *ministro dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARIS DANTE, *ministro dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi*. Tengo ad assicurare l'onorevole collega Mazziotti che darò le disposizioni necessarie perchè le due Commissioni di finanza della Camera e del Senato possano seguire il movimento economico e commerciale del nostro Paese.

La situazione di fatto, per quanto ha tratto alla ripresa dei nostri rapporti con gli Stati ex nemici e la continuazione con quelli amici, è la seguente:

Con gli Stati ex nemici, noi abbiamo ripreso i rapporti commerciali in base alla tariffa generale del 1887. Essi poi debbono, per esplicita disposizione contenuta nel trattato di pace, lasciare importare per sei mesi e per tutte le voci, nei propri paesi tutti i nostri prodotti, sottoponendoli solo ai dazi convenzionali vigenti al 31 luglio 1914. Per i prodotti agricoli tale obbligo si estende a tre anni.

Con gli Stati amici i trattati di commercio sono scaduti; l'ultimo è stato quello con la Svizzera scaduto il 20 settembre u. s. Però per intese passate fra essi e noi, questi trattati si prorogano di mese in mese, ed è data facoltà, tanto all'una che all'altra parte, della disdetta con il preavviso di un mese. Credo con ciò di aver risposto a tutte le richieste dell'onorevole senatore Mazziotti.

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita.

Giuramento di senatore.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Guglielmo Mengarini, la cui nomina a senatore è stata oggi convalidata, prego i signori senatori Righi e Volterra di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Guglielmo Mengarini è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'art. 49 dello Statuto).

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE 1919 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1919

PRESIDENTE. Do atto al signor ingegnere Guglielmo Mengarini del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Sui lavori del Senato.

PRESIDENTE. Essendo esaurito l'ordine del giorno il Senato sarà convocato a domicilio.

Però ritengo opportuno che i signori senatori abbiano conoscenza del programma dei nostri lavori. Salvo circostanze che rendano necessaria l'immediata convocazione del Senato, avrà luogo una riunione il 27 dicembre, esclusivamente per la discussione delle domande di esercizio provvisorio. Quindi nella seconda metà di gennaio il Senato si adunerà per discutere

i disegni di legge che sono stati esaminati nella seduta di ieri dagli Uffici e quelli che saranno presentati prima del 27 corrente e per i quali avrà luogo il 27 stesso la riunione degli Uffici.

Chiedo poi di essere autorizzato a ricevere i disegni di legge che eventualmente fossero presentati dal Governo.

Non facendosi osservazioni, l'autorizzazione s'intende consentita.

La seduta è sciolta (ore 16.25).

Licenziato per la stampa il 22 dicembre 1919 (ore 17).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.